Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 20 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 199

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

La ferrovia Cividale-Assling nei rapporti della difesa orientale.

Il giornale l'« Adriatico », nella corrispondenza udinese, pubblicava il seguente articoletto che integralmente riporto:

«Per questo tronco di ferroviaria che congiungerebbe quella di Cividale con Assling, di così grande interesse per Udine, per il Veneto e per Venezia specialmente, della quale il nostro Municipio e la locale Camera di Commercio da anni si interessano, s'interessa, non bastano le ostilità militari che si oppongono al congiungimento, si dice, per viste strategiche; ora si aggiungono le contrarietà anche di scrittori reputati di cose militari come il Lorenzo D'Adda, collaboratore del «Secolo» il quale scrive alla «Patria» precisamente che la «progettata ferrovia tra Cividale e Caporetto non si deve fare a qualunque costo; sarebbe offrire all'Austria una nuova via di invasione.»

A parte che gli enti interessati hanno a suo tempo confutato le obbiezioni dello Stato maggiore militare con argomenti indiscutibili, osserviamo che la ragione addotta dal d'Adda per contrariare quel tronco ferroviario si presenta ben debole, e con tutto il rispetto per il chiarissimo scrittore, quasi puerile. Tutti sanno infatti, che in caso di guerra o di invasioni straniere, ben facile riesce a rendere inservibili le comunicazioni ferroviarie che potessero eventualmente favorire dette invasioni; epperciò sarebbe ben deplorevole che in omaggio a siffatte erronee teorie si avesse ad ostacolare una ferrovia di congiungimento, riconosciuta come grandemente vantaggiosa al commercio ed alle industrie della regione veneta».

Prendo la penna sull'orgamento, non per difendere dalla puerilità cui fu tacciato l'Ing. D'Adda, noto e valente scrittore di cose militari, ben sapendosi che, i suoi giudizi sono ponderatissimi ed obbiettivi, ma per condividere pienamente i concetti esposti dal chiarissimo scrittore del « Secolo » ed avvalorarli con alcune brevi e modeste considerazioni.

Premetto che nella mia qualità di friulano, mi dispiace di dover sostenere una tesi che può nuocere, secondo il modo di vedere di taluni, all'ulteriore progresso economico della regione e m'auguro con tutto cuore che ben venga quel giorno in cui ogni ragione militare che implica la preoccupazione di possibili conflitti, sia sparita, ma purtroppo, malgrado la maggioranza del sentimento dei popoli tenda alla pace, attraversiamo un periodo di rinovellata espansione militare e di reciproche diffidenze (i recentissimi due miliardi e mezzo destinati dall'Inghilterra per l'incremento della sua flotta informino) dunque, se negare la costruzione d'una ferrovia, la quale attualmente potrebbe portare un lieve vantaggio e poi invece concorrere a determinare un disastro, io dico che è meglio rinunciarvi per non dover pagare ad usura domani i benefici ipotetici dell'oggi.

Lo scrittore dell'«Adriatico» chiama puerili le ragioni dell'Ing. D'Adda che si oppongono alla costruzione della linea, essendo facil cosa asserisce lui, far saltare un ponte, distruggere una galleria, rendere insomma inservibile la linea al presunto nemico. E' da tutti risaputo che l'impresa della distruzione di una ferrovia non è difficile compito, vediamo invece in qual punto la distruzione della futura Assling-Cividale potrebbe avvenire, e, se avvenendo, può giovare a quel complesso di cose gravi che si chiamano il programma dell'estrema difesa del confine orientale.

Tutte le nazioni non possono avere di mira che l'integrità dei propri confini e la tutela della loro esuberante produzione industriale agricola è commerciale, il che vuol dire che ognuno deve pensare alla propria difesa; l'offesa, intesa nel senso di conquiste territoriali, non solo sarebbe cosa pazza, ma condannata dallo spirito pacifico e moderno dei tempi.

L'Italia si trova in condizioni tali da dover pensare più che mai ad una solida difesa delle sue porte di casa giustificata da imprevedibili e possibili eventi, il programma militare quindi nostro non può varcare i confini d'un tale pensiero.

Dopo studiato e sciolto il problema della concentrazione e spiegamento delle nostre forze sul confine avanzato e provvisto a che questa concentrazione riesca rapida e possibile integralmente, con fattori che già abbiamo svolti su queste colonne, dobbiamo poi pensare a togliere ai possibili avversari tutti i mezzi che potrebbero, se lasciati nelle loro mani, paralizzare il nostro programma, o renderlo del tutto inattuabile, con le conseguenze disastrose che tutti i lettori della « Patria » sanno già per averlo detto altre volte.

Allo stato attuale della nostra difesa sarebbe vano parlare di poter affrontare gli eventi sul confine avanzato, quindi la futura ferrovia Assling-Cividale, come la Pontebbana, come la Cervignano-S. Giorgio, non servirebbero che a concorrere esuberantemente in nostro sfavore con le malaugurate, rispetto una difesa militare, condizioni geografiche della regione veneta di fronte al vicino impero.

Quando poi fosse dato completo assetto, e lo speriamo in breve; alla difesa dell'estremo confine nord-est, linea di difesa che non si potrà portare oltre il Tagliamento, o sulla linea Udine-S. Giorgio, la ferrovia Assling-Cividale che lo scrittore dell'« Adriatico » farebbe saltare allo inizio delle ostilità, in qual punto la distruggerebbe ed in qual modo? Al di là del nostro confine, per rendere efficace la distruzione? è cosa assurda il pensarlo; al di quà lo potrebbe fare tra Cividale e S. Pietro, ma è troppo poco e allora a che servirebbe l'impedimento dell'uso della linea?

Noi italiani agevolando quel tronco ferroviario, daremo buon motivo ai possibili avversari per costruire una linea strategica di più a nostro svantaggio e faciliteremo l'invasione rendendola più rapida con una linea che mette nel cuore del Friuli. Nel 1809 l'Arciduca Giovanni rapidamente condusse la maggior parte delle sue truppe, allo schieramento sul Tagliamento, per la strada di Caporetto e per la Valle del Natisone, discesa e schieramento rapido che impedì al Principe Eugenio di opporre resistenza oltre il Livenza e dove subì poi la famosa disfatta di Fontanafredda; e allora non esistevano le ferrovie, figuriamoci oggi poi cosa succederebbe!

Prima di pensare a nuove linee ferroviarie all'estremo confine, pregiudichevoli il piano della nostra difesa rivolgiamo lo sguardo indietro, molto indietro, e pensiamo di rafforzare quelle esistenti con doppi binari e riempire le lacune ferroviarie della media Italia, poichè a che cosa servirebbero abbondanti linee al confine, quando dietro a noi, con la forma longitudinale dell'Italia avremo una rete insufficiente a dar sfogo alle rapide necessità della mobilitazione? Sarebbe come il voler spegnere un incendio con una pompa a grande getto, mentre l'acqua che si può attingere non è sufficiente ad alimentare la sua potenza.

Ripetiamo, ci spiace dover sostenere una tesi apparentemente contraria agli interessi friulani, ma viceversa sostanzialmente, allo stato della nostra difesa, di possibile utilità.

Giuseppe Ferrante.

Le grandi manovre navali.

Le prime scaramuccie.

Maddalena, 19. Alle ore 11.30 di ieri il partito *B* con obbiettivo offensivo su Napoli distrusse i semafori di Ponza, Ventotene ed Ischia, perchè erano sopraggiunte le frazioni del partito *A* di forza preponderante, provenienti da Augusta. Il partito *B* intraprende contro di loro la caccia con successo perchè più veloce.

Diversi attacchi dei siluranti contro le navi rifugiate alla Maddalena riescono infruttuosi. Le scorrerie compiute dalle navi *Espero*, *Aquilone* contro le opere ferroviarie della riviera ligure hanno successo su Sestri Levante. Nelle ore pomeridiane il partito *A* ottiene il congiungimento dei suoi reparti.

I treni direttissimi.

La nuova coppia Roma-Venezia.

Roma, 19: — La *Tribuna* dice che fra le innovazioni importanti che saranno apportate nel servizio ferroviario col nuovo orario di inverno alcune riguardano le comunicazioni di Roma con Torino da un lato e con Napoli e la Calabria dall'altro. I treni Torino-Roma guadagneranno tempo. Il direttissimo notturno che ora giunge a Roma alle 10.25 arriverà fra le 9.30 e le 10; il direttissimo di giorno che ora giunge alle ore 20.25 arriverà alle 19.30.

Contemporaneamente il direttissimo serale per Napoli ed oltre che ora parte alle ore 19.20 partirà invece alle 19.50, in modo che si possano prendere le coincidenze provenienti da Torino ed i treni Roma-Torino e viceversa varieranno il percorso e non seguiranno più l'unico tracciato come ora Torino-Genova-Pisa, ma si gioveranno altresì di altri istradamenti per Sarzana-Parma o per Piacenza-Bologna-Firenze.

La « Tribuna » conferma anche l'istituzione della nuova coppia di treni direttissimi tra Roma e Venezia. Quanto prima il Consiglio di amministrazione delle ferrovie esaminerà e delibererà le modificazioni di apportarsi col nuovo orario, che andrà in vigore col 1.o novembre.

Alienati e manicomi.

Notizie e proposte del Prof. Dott. G. Antonini.

Il direttore del nostro Manicomio provinciale prof. D.r G. Antonini ha di questi giorni dato alla luce un opuscolo denso di cifre e di osservazioni, statistiche dove col sussidio di numerose tavole riferisce sull'esercizio 1907.

Le tavole o quadri statistici sono 24 e nel loro semplice ma eloquente linguaggio ci informano minutamente del movimento degli alienati nel manicomio provinciale e nelle sue succursali, distinguendoli per età, per stato civile, per professione, ci numerano per distretto il numero delle ammissioni in ogni mese, ci dicono dei decessi, delle loro cause, dei lavori eseguiti dai ricoverati, del numero delle loro giornate di lavoro, ci danno un prospetto degli alienati tranquilli che la provincia sussidia a domicilio: l'opuscolo insomma ci presenta, nel giro di poche pagine la vita e l'azione che si svolge laggiù come in una proiezione cinematografica ritraente la più fredda verità.

Ma procediamo con ordine.

Al 31 dicembre 1907 il numero degli alienati era aumentato di 39: al primo gen. essi erano 1906: ben inteso in queste cifre sono compresi anche gli alienati delle succursali di Ribis, Sottoselva, Gemona, S. Daniele e Sacile. Però le presenze diminuirono a Ribis, Sottoselva, Gemona, mentre aumentarono a Sacile, S. Daniele e al Manicomio centrale: ciò in verità è dovuto al fatto che i trasferimenti non si effettuarono ugualmente alle diverse succursali.

I dozzinanti nel 1907 si mantennero a una cifra elevata: 71 uomini e 47 donne: cioè 120 dozzinanti fra rimasti ed accolti.

Le dimissioni, nel 907, detratti i dozzinanti furono del 56.8 0|0: su per giù la media degli anni antecedenti: mentre invece per i dozzinanti la proporzione è maggiore avendo raggiunto il 67 0|0.

Queste cifre mettono il nostro alla pari coi migliori manicomi.

Dei dimessi, 258 lo furono dal manicomio centrale di Udine, 32 dalle succursali e questo prova che nella selezione dei trasferimenti si bada alle forme croniche soltanto o quasi sicuramente risanabili, che il manicomio centrale funge veramente come stabilimento di cura.

La mortalità

Nel 1907 fu del 9.1 0|0. Confrontando questa cifra con quella data da molti altri manicomi, noi vedremo come da noi la mortalità sia di gran lunga inferiore. Infatti nel 1907 la per centuale della mortalità fu nei manicomi di Ancona del 10.1 Mombello del 10.4; Ferrara del 11.1; Voghera del 11.2; Verona del 11.4; Siena del 12.0; Como del 14.3 per cento. E la cifra da noi data è calcolata sui dati complessivi del Manicomio centrale e delle succursali ma se volessimo dare ad ognuno il suo dovremmo dire che al centrale si ebbe l'8 0|0 e nelle succursali il 10.5 0|0.

I Pellagrosi in diminuzione

Le accettazioni nel 1907 furono 25; furono 35 invece nell'anno antecedente, 56 nel' 905, 66 nel' 904. Non sarà dunque eccessivamente azzardato concludere che tutte le critiche e i dubbi sollevati intorno all'efficacia dell'azione profilattica della Commissione pellagrologica erano per lo meno errate. Si deve convenire però che il mirabile risultato è dovuto anche alle mutate condizioni economiche e sociali che si avverarono nel corso di questi quattro anni.

Gli alcoolisti

Tra questi abbiamo un aumento spaventoso e vergognoso per il tempo in cui viviamo e per il nostro paese. Nel 1906 i ricoverati erano 34 uomini e 8 donne; nel 1907, 43 uomini e 8 donne. E si continuerà ancora nella linea ascendentale sino a che chi è in potere ed in dovere non si deciderà ad un'azione tenacissima, diminuendo gli spacci di rivendita, curando un'applicazione diligentissima delle leggi repressive dell'ubbriachezza non solo nei centri popolati, ma anche nelle piccole e perdute borgate di campagna, esercitando una vigilanza severa sul commercio degli spiriti. Bisogna curare l'istituzione delle scuole serali per gli emigranti durante il lungo periodo invernale, quando l'ozio a cui essi sono costretti, li consiglia e li porta ad ammazzare il tempo nelle osterie e negli spacci di acquavite. Nella scuola il maestro avrà la possibilità di spiegare un'azione efficace di propaganda contro il terribile flagello mostrando i mali a cui conduce l'abuso dell'alcool. Bisogna elevare, istruire educare la coscienza del popolo a sentire tutta la gravità del danno individuale e sociale cui porta il cedere al miserando bisogno di ricorrere all'eccitante che inebria, che dà l'illusione della forza ai muscoli dell'agilità al pensiero, dell'oblio ai dolori, ma che indubbiamente e sicuramente conduce a rovina l'individuo e la razza e guida all'ospedale, al manicomio e al carcere. Della differenza dei due sessi nel contributo alle psicosi alcooliche è facile trovare la ragione nelle diverse condizioni di vita: è un fatto noto che l'emigrazione temporanea è nella massima parte data dagli uomini. La maggioranza dei nostri alcoolizzati appartiene agli emigranti, molti dei quali anzi giunsero al Manicomio direttamente dall'estero, per rimpatrio, già ammalati, e molti avean da poco fatto ritorno nei nostri paesi.

Fatti e cifre.

Dacchè il manicomio è in vita le accettazioni sommano a 1964: una media annua dunque di 500. L'età che dà il massimo delle ammissioni è quella dai 21 ai 40 anni: cospicua è la cifra dei vecchi, 74 dai 61 agli 80 anni, e 6 al disopra degli 80. Sui celibi predominano i coniugati, ma di poco, e nella professione è il contadino e l'operaio, che per la loro preponderanza numerica nella popolazione tengono il primato. Nei primi mesi caldi, aprile e maggio si ha la massima delle ammissioni, la minima in febbraio ed in dicembre.

Quanto alla distribuzione topografica della pazzia nel Friuli il primato è tenuto da Udine che dà una media di 1.27 0|00, segue Codroipo, S. Daniele, Palmanova, S. Vito, Cividale, Latisana, Tarcento; Sacile sta nel mezzo con 0.56 0|00 di ammissioni, gli altri distretti scendono rapidamente sino a Maniago che figura con 0.25 0|00.

Le dimissioni sono numerose nel settembre, minime nel gennaio: variano cioè col variare delle condizioni economiche e specialmente col crescere o diminuire nelle famiglie il bisogno della mano d'opera.

Non sempre sono possibili le dimissioni, chè la nuova legge stabilisce che si possano fare soltanto se la famiglia vi acconsenta: le dimissioni forzate si fanno soltanto dietro decreto del Tribunale, il quale pertanto non si potrà promuovere se non quando si abbia la certezza assoluta che la guarigione rimarrà definitiva, onde non trovarsi dopo poco nella necessità di richiedere un'altro decreto che constati nuovamente alienata una persona.

Nei primi due mesi di degenza si ha il massimo delle dimissioni: il contrario o quasi di quello che accade negli altri manicomi. Ad Ancona p. es. i quattro quinti delle dimissioni avvengano dopo i 6 mesi di degenza: nel nostro manicomio dopo i 6 mesi si ebbero 33 usciti sopra 207: il 15 per cento dunque invece del 75. Questo dimostra che nel manicomio di Udine i malati si studiano e si curano sin dal momento della loro entrata ed è necessario notare questo perchè se posson sembrare eccessive le spese per sussidi terapeutici e di farmacia si ha certo un maggior risparmio per il minor numero delle giornate di presenza.

Fasti e metodi.

L'istituto ha potuto ormai affermare un'autorità ed acquistare la fiducia delle Amministrazioni provinciali, perchè in breve volger di anni dal suo seno uscirono, affermati in pubblico concorso, due Direttori.

Cardine del metodo seguito e: l'arrestarsi alle formule del passato è decadere: è dalle vigorose menti dei giovani che balzano le nuove iniziative, è in esse che viene preparato il lievito della modernità e del progresso. E l'attività scientifica del nostro Manicomio ha potuto richiamare l'attenzione dei competenti con le numerose pubblicazioni d'ordine clinico e sperimentale fatte dai dottori dell'istituto.

Proposte.

Non sarebbe opportuna l'istituzione dell'insegnamento elementare nei reparti dei bambini frenastenici? E' da considerare che la maggior parte di essi possiede una qualche facoltà di attenzione è che quindi non è di grande difficoltà ottener risultati tali da potere dopo qualche tempo ritornarli senza inconvenienti in famiglia e nella vita sociale.

Attualmente il numero dei fanciulli ricoverati è tale che rende doveroso pensare al quesito se non convenga istituire per essi una sezione apposita. Si potrebbero distribuire i locali in modo da trarne anche una sezione per paganti; certo che il concorso dei dozzinanti della provincia non mancherebbe in questa categoria di infelici, poichè molte famiglie agiate si trovano tutt'ora in grande imbarazzo a collocare idiotini e arretrati nei pochi istituti privati di città lontane: l'istituto pubblico sarebbe certo preferito all'istituto privato.

Questo porterebbe certamente anche dei vantaggi economici sul bilancio dell'istituto, così da compensare le maggiori spese di un trattamento differenziato e specializzato per fanciulli che sono a carico provinciale.

La saggezza dell'Amministrazione che ha organizzato e dato impulso all'attuale assistenza degli alienati nel Friuli provvederà per il meglio; può essere però sicura che per parte della Direzione e dei sanitari del Manicomio ogni sviluppo edilizio e perfezionamento tecnico che miri al benessere degli ammalati, quand'anche conduca, come nel caso ad una più intensa esplicazione di attività sarà sempre accolto con entusiasmo ed operoso ardore.

Cronaca Provinciale

Varmo.

Le delizie della nostra posta.

19. (*Gigi*). I frazionisti di questo comune devono rivolgere un pubblico ringraziamento alla On. le Direzione delle Poste della vostra città, per la solertissima provvidenziale premura, colla quale ha accolto i loro replicati reclami per il desolante servizio postale che diversamente dal capoluogo — viene ad essi prestato.

Difatti... adesso non si vede mai, o quasi mai il portalettere nelle frazioni; si consegnano a terzi — per incontro — giornali e corrispondenze; di cartoline postali, illustrate o no, non si parla neppure; su dieci, siamo beati di riceverne due; contentissimi poi quando s'inciampa in qualche lettera o pacco per le strade. Che dire poi dei giornali, veri, per non dire unici, amici in mezzo a questi deserti?... Arrivano come e quando vogliono... La famosa diligenza Negri era un automobile al confronto. Basti dire che la... rivoluzione turca, e la morte di Rudinì furono recapitate iersera!!!

I responsabili?.. Nessuno!.. Il portalettere, poveraccio, no; per pochi centesimi al giorno, dovrebbe ingoiare una trentina di chilometri quotidiani. Il titolare dell'Ufficio, nemmeno, dice lui; perchè l'onorario è insufficiente. Il Municipio?.. Nemmeno per sogno... i municipii in generale, e quello di Varmo in particolare, se ne infischiano delle frazioni, specie ad elezioni lontane!

Nessun responsabile adunque... e intanto i frazionisti di Madrisio, di Canussio, di S. Mavizza, ecc., han tempo da diventar matti per questa maledettissima posta. Pagar le tasse, come quelli del capoluogo, ed essere serviti peggio degli eschimesi; anzi non esser serviti affatto; son proprio cose da far perder le staffe anche a dei pazienti frazionisti.

Affidiamo — e per l'ultima volta — i nostri lamenti a questo pregiato giornale. Chi sa che la Direzione di Udine non si desti finalmente... senza far bestemmiare la povera gente più altre?

Nimis.

— Esposizione Enologica

19. — Contemporaneamente alla mostra bovina, ed a quella casearia e di macchine agrarie seguirà, questo novembre in Nimis, una Esposizione vinicola.

L'importanza dei nostri vini e segnatamente del rinomatissimo « Ramandolo » ci dà affidamento che l'iniziativa riuscirà completamente.

Verrà poi all'uopo quale inviato dal Ministero un ispettore enologico per studiare le specialità del sito e così far conoscere ed apprezzare anche fuori i nostri rinomati prodotti;

A far parte della Commissione speciale vennero chiamati i Signori: Gervasi D.r Giuseppe, Presidente Comelli Rodolfo, Mini D.r Pietro, Comelli Velentino, Comelli Protasio, Coos Pietro, Picco Pietro, Comelli Giovanni Segretario Minardi.

— Per l'acquedotto di Torlano

In seguito a premure da parte di questa Amministrazione Comunale, il R.o Prefetto con recente provvedimento ha disposto perchè venga inviato a Torlano il Medico provinciale onde prelevare dalla sorgente « *Fontanate* » i campioni da inviarsi a Roma, alla Direzione della sanità pubblica, per l'analisi batteorologica di quell'acqua.

Così in breve verrà risolto anche il problema di dotare d'acqua potabile la frazione di Torlano.

Sacile

— Richiamati che si presentano.

19. Oggi cominciano a presentarsi a questo Distretto militare i richiamati del 78.

Il paese è animatissimo e presenta un aspetto gaio.

Quanto prima partiranno per la loro destinazione. Domenica i richiamati del distretto di Sacile della classe 1883 si presenteranno al comandante il 79.o regg. fanteria in Udine.

Travesio.

— Un piccione viaggiatore. Missiva misteriosa.

18. — Ieri il sig. Vittorio Tositti della vicina Paludea visitando la sua colombaia vi trovava annidato un ospite estraneo. Era un piccione viaggiatore portante nella gamba sinistra un anellino di alluminio colla seguente scritta: *hraeren Nord* 726 - 80.

Chi sa donde l'innocente bestiolina sia partito e dove era diretto?.. Il Tositti, come di dovere, ne diede avviso all'autorità per le credute ricerche, ed eventuale ricupero.

Pontebba.

— I bersaglieri ciclisti a Pontebba.

19. Il nostro paese, che presentava oggi un insolita animazione (le case erano tutte imbandierate) fece accoglienze entusiastiche ai bersaglieri ciclisti.

La popolazione con in testa la Banda Cittadina si recò ad incontrare i baldi giovani. Numerose squadre di giovanotti con il tricolore e coccarde s'erano scaglionate lungo il viale S. Rocco: numerosi ciclisti li attendevano a Pietrataggliata.

Un' evviva formidabile accolse i simpatici bersaglieri e la Banda intuonò inni patriottici.

In piazza, di fronte al confine, i soldati scesero di sella, e per cura del Municipio, da gentili signorine furono distribuiti sigari ai ciclisti e offerto abbondante vino, mentre al Ristorante della Stazione veniva offerto dalla numerosa ed eletta colonia di villeggianti: Concerto cittadino e illuminazione.

Forni Avoltri

— Un altro arrestato sul confine

Che l'autorità tedesca ci tenga d'occhio per bene è un fatto indiscutibile. A provarlo vi è un'altro esempio: L'altro giorno fuggì da Forni Avoltri un povero giovane che non ha la testa molto a posto, e si recò al Santuario di Luzzins per sue divozioni: Appena oltrepassato il confine immediatamente fu arrestato e tradotto in carcere.

A nulla valsero le preghiere del padre; il povero giovane fu trattenuto, e fino a tanto che le pratiche lunghe, eterne, ma saranno espletate il giovanotto rimarrà in carcere.

Pordenone.

— Decesso.

E' morto stamane il sig. Ercole Saiten, (e non Steimann) cassiere del cotonificio Amman. Il sig. Saiten era amato e stimato e godeva in città larghe e meritate simpatie. I funerali seguiranno giovedì.

Resiutta.

— La nuova legge sul reclutamento

Il Sindaco ha pubblicato un avviso con cui invita gli inscritti di leva che in base alla legge preesistente avrebbero avuto diritto all'assegnazione alla III categ. quali fratelli di militari dell'esercito permanente a presentare al più presto al Municipio la domanda indirizzata al Consiglio di leva, corredata dei documenti prescritti onde ottenere la riduzione della ferma a due anni.

— Registro di popolazione.

Veniamo informati che nella prossima tornata consigliare in cui si discuteranno argomenti inerenti al servizio sanitario e scolastico, alla costruzione del ponte sul Resia e relativa convenzione colla società delle Miniere, ecc. verrà da parte di un consigliere svolta un interpellanza circa la tenuta del registro di popolazione, il quale venne, formato ex novo pochi mesi or sono (costando per la sola scritturazione L. 150) ed a quanto sembra non troppo diligentemente, cosicchè dovrà essere riordinato. Vi terrò informati dell'esito di tale seduta.

— I bersaglieri ciclisti

19. — Stamattina verso le 8 1|2 ebbimo il piacere di assistere alla sfilata dei bersaglieri ciclisti. L'intero battaglione proseguì per Pontebba. Da quanti assistevano al suo pas-

saggio non si sentiva che parole di ammirazione per questo Corpo così bene organizzato e così pieno di attrativa. A quanto ci si racconta, i bersaglieri ebbero a Pontebba entusiastica accoglienza.

— Per combattere l'alcoolismo.

Da varie persone dabbene si stà ventilando la costituzione di un Comitato il quale avrà il compito di attuare tutti quei provvedimenti atti a far diminuire la piaga dell'alcoolismo così diffusa nella nostra regione istituendo una scuola invernale per gli emigranti, indi facendo conferenze e sviluppando industrie domestiche nelle quali trovino occupazione i giovani durante la cattiva stagione.

E' veramente da sperare che tali iniziative abbiano buon successo.

— Decesso.

Il nostro stimato capo-stazione sig. Antonio Mosca, fu colpito da una grave sventura, essendo mancata ai vivi in Venezia la di lui mamma signora Costanza Zorzetto ved. Mosca, donna di elette virtù.

All'amico carissimo inviamo sincere condoglianze.

Povoletto

— Altre persone morsicate dal cane idrofobo.

19. — Avete pubblicato oggi la notizia delle gesta compiute dal cane idrofobo nel paesello di Ravosa. Vengo ora a sapere che altre persone furono morsicate da un cane il quale, abbandonato Ravosa, si recò di corsa a Primolatico, paesello lì vicino, e quivi morsicò la bambina Castinetto Pulcra di Sante d'anni sei, che addentò all'addome e ad un braccio, e certa Lucia Manarina d'anni 42, che si trovava ad attingere acqua alla fontana. Il cagnaccio poi ritornò a Ravosa, ove tutti erano pronti a riceverlo a colpi di fucile e di randello.

Un fucilata infatti colpì al suo primo apparire l'animale, che fu finito a colpi di bastone.

La piccola Castinetto, dopo una visita del dott. Bigai, venne inviata all'istituto antirabbico di Padova dove si recò ieri stesso accompagnata dal padre.

La povera Manarin che è incinta in otto mesi, è stata finora curata solo dal medico locale.

Caneva di Sacile

Bambino annegato.

18. — Ieri verso le ore 16 il bambino Diana Olivo d'anni 3, si allontanò da casa con altri piccini suoi coetanei per andare a coglier fiori lungo un fossato di acqua stagnante. Il piccolo Olivo, più vivace degli altri, si sporse un po' troppo e cadde giù: i suoi compagni impotenti a soccorrerlo scapparono gridando spaventati: intanto il piccino, stringendo in pugno il mazzolino dei fiori raccolti, annegava.

Gemona

19. — (C.) — Il bambino che iersera veniva investito da un carro e di cui vi diedi cenno va migliorando. Esso è figlio di Serafini Leonardo detto Ronzil abitante a pochi metri distante dal luogo dove avvenne la disgrazia.

L'investitore è certo Driussi di Artegna.

Maniago

— Consiglio comunale.

19. — (Italo) — Avendo la Giunta municipale mantenute le sue dimissioni, venerdì prossimo questo Consiglio comunale è convocato per deliberare intorno a pochi oggetti già approvati in prima lettura, e poi passare alla nomina del sindaco e di quattro assessori effettivi.

Codroipo.

— Caduti dalla bicicletta.

20 — (B) — Ieri un gruppo di ciclisti provenienti da Udine (fattorini e portalettere) vennero in gita a Codroipo. Durante il percorso la gita si trasformò in sfida.

I primi due arrivarono quì in 40 minuti: gli altri di seguito, meno uno il quale giunto a Zompicchia, avendo urtato contro un carro carico di stracci, che lo precedeva, cadde, mentre andava a tutta corsa in discesa, riportando varie contusioni al naso, alla fronte ed alla faccia. Chiamati da voci esagerate accorsero sul luogo entrambi i medici cav. Faleschini e Bertuzzi i quali prestarono pronte cure al caduto, nella farmacia del sig. Ballico Luigi. Egli è il portalettere Venier di Udine.

— Stassera il macellaio Pietro Moro udinese, qui occupato, ritornava da San Lorenzo di Sedegliano in bicicletta, quando essendosi rotta la forcella, cadde a terra riportando contusioni non lievi alla faccia.

— Riunione di Sindaci.

Il Sindaco di Codroipo ha convocato i colleghi del distretto e Latisana nella sala Municipale per il giorno 22 corr. alle ore 9 ant. allo scopo di discutere sull' opportunità di istituire fra tutti i Comuni d' ambi i distretti un Consorzio per il servizio di Ufficiale Sanitario in confermità alla Circolare Ministeriale I. Maggio ed al voto 28 Luglio decorso del Consiglio Provinciale Sanitario.

L' ultima infanticida.[1]

Io voglio pensare a quelle ore di pensiero intenso nelle quali a Olga Greco si parava dinanzi il dilemma della vita, voglio pensare questa fanciulla che si sente madre e può pensare a salvarsi, ad essere ancora felice, a cancellare ogni macchia, a fondare l'avvenire lieto, tranquillo, ipocritamente onorato, sulla morte del piccolo che da lei attende la vita..., la voglio pensare nel terrore del domani e nel più spaventoso terrore del delitto... e vorrei che quest' inesorabile dilemma, abbattendola, la trascinasse al suicidio, non mai all'infanticidio. Ella ha potuto pensare al delitto... ed io mi chiedo sgomenta come in questa, non transizione, ma uccisione della coscienza, se non il senso del dovere, quello della maternità istintiva non è insorto in una ribellione violenta, in un grido di rivolta disperata. No, no, no.

Senza la predisposizione naturale non s'impazzisce, mi diceva un chiarissimo professore, e così senza i germi latenti dello squilibrio non si diventa assassini.

Non scusano i diciassett'anni che sono laggiù come ventitrè, ventiquattro da noi, e che l'istinto materno muta in una maturità precoce, cosciente e positiva.

L'Olga Greco era già vacillante sulla via semplice e chiara, era già traviata nell'intimo, quando non chiese aiuto alla sua famiglia contro la corte violenta del seduttore, ma continuò ad accettarla, quando dimenticò il braccio del fidanzato che aveva il diritto e il dovere di chiamare a difesa, quando non oppose la fermezza austera della dignità femminile a gli agguati del pervertimento, e quando, infine, licenziò il fidanzato, soltanto allorchè la prova materiale, e non la coscienza della sua colpa, veniva ad accusarla.

Neera nelle sue *Idee d'una donna* proclama la maternità il più alto, anzi l'unico scopo dell'esistenza femminile, Roberto Bracco nella sua *Maternità* la fa eccedere in una passione morbosa, e quì è il contrario: la condanna sociale è l'assoluzione, o per lo meno l'attenuante della colpevole. La legge sociale è imposta alla massa, nella quale il senso della libertà sfrenata degenererebbe in abuso, in anarchia, morale, in vortice, ma questa legge non ha mai negata la purificazione.

Si può perdonare a colei che nella vertigine d'una passione repentina, in un insensato impeto di disperazione, colpisce ed uccide, ma colei che ha sentito svilupparsi la maternità, a poco a poco, senza sentirsene purificata, colei che ha calpestato le leggi della natura, che ha premeditato il delitto come una legittima difesa, che s'è aggrappata ad esso come all'unica tavola di salvezza per sè, colei che ha pensato alla creatura sua senza rizzarsi fieramente contro la condanna della società, che ha maledetto l'espiazione e non la caduta, che ha soffocato in un abbietto terrore la voce del sangue, del cuore, dell'anima, di tutto l'essere femminile cosciente, disperato difensore dell'incosciente essere che attende la vita, sia condannata, ed è giusto.

Anche nel nostro popolo minuto, oltre che nella borghesia, l'istinto della morale fa sfuggire una fanciulla madre e degenerando in pregiudizio crudele, la fa talvolta insultare: solo nell'aristocrazia, dove il polverio fitto dell'oro maschera il vizio, il silenzio può avvolgere il disonore. Laggiù a Napoli, è vero, anche il popolo minuto gode della sua illimitata libertà, ma qui da noi, no, ed è appunto qui da noi, tra il nostro popolo ch'io ho veduto donne eroiche, donne semplicemente madri, imporsi al disprezzo, purificarsi col lavoro, con l'austerità esemplare della loro vita, con la dedizione idolatra alla loro creatura che il loro fallo aveva chiamato nell'esistenza e che tutta la loro vita, ora per ora, minuto per minuto, gliela doveva far benedire. Ho veduto queste donne prendersi in collo il loro piccolo Dio e nella benedizione di quell'innocenza a loro affidata, sfidare il sacrificio continuo, la lotta strenua, perenne, contro la miseria, il mondo, i parenti, talvolta... e ritemprarsi in quel sorriso, in quella carezza, nella divina dolcezza di quel « mamma ».

Chiedete alle madri che bevono dalle pupille innocenti, dalle piccole labbra sorridenti un'ebbrezza di paradiso, se avrebbero temuto il giudizio del mondo così da divenire carnefici delle loro creature, e vedrete che non una parola ma un urlo di belva vi risponderà, vedrete quelle braccia protettrici serrarsi intorno al piccolo essere in un impeto di difesa più eloquente ancora del grido, vedrete in quello sguardo fiero un coraggio disperato che diverrà eroismo, sublime follia.

Altre scuse, oltre la pazzia, non vi sono per l'infanticida, ed allora si faccia di essa un'eccezione e non si cerchi nella tenebra della sua psiche una condizione generalizzabile. Io però credo che a rendere più sdrucciolevole quell'abisso, cooperi la dichiarazione troppo diffusa dell'irresponsabilità delle proprie azioni. E allora chissà? Forse tutti i dilinquenti sono un po' elienati, o invece degli ergastoli, delle carceri, si dovrebbero edificare tante villette comode, soleggiate, con ogni moderno conforto... e le statistiche dei delinquenti diventerebbero calcoli infinitesimali.

Che la morale elastica fondata sul pregiudizio possa rendere leggeri, è compatibile, ma che essa soffochi ogni voce della Natura non è ammissibile che in qualche caso d'isolata depravazione, chè altrimenti s'insulterebbe a tutte le altre madri. E molte volte non è la paura del giudizio sociale a far commettere il delitto, è la rivolta ad una vita espiante che reclama ogni sacrificio, mentre si vuol essere liberi per godere, godere ancora. Ho conosciuto una di queste fanciulle madri, una bella bruna, giovane, che ballava, rideva, cantava, passava indifferente tra il disprezzo che la segnava a dito per via lei e la sua famiglia.

Non curava le chiacchere, ma suo figlio non lo voleva per sè...: era chissà dove, l'innocente, mentre la madre godeva...

Mille braccia di madri si sarebbero tese alla madre implorante pietà per la sua creatura, e il rispetto che la sventura impone avrebbe chiuso la bocca ai più audaci; ma ora chi tenderebbe la mano a Olga Greco, senza rabbrividire per quell' incancellabile macchia di sangue innocente?

Mi viene in mente la Madre operaia di Ada Negri:

> Nel lanificio dove aspro clamore
> cupamente la volta ampia percote
> e fra stridenti rote
> di mille donne sfruttasi il vigore,
> già da tre lustri ella affatica....
> Ell'è si stanca
> qualche volta, oh si stanca e affievolita...
> Ma la fronte patita
> spiana e rialza con fermezza franca.
> E par che dica: «Avanti ancora!.. » Oh guai
> oh guai se inferma ella cadesse un giorno
> e al suo posto ritorno
> far non potesse, sventurata, mai!
>
> Non lo deve, nol può! Suo figlio, il solo,
> l'immenso orgoglio della sua miseria,
> cui nella vasta e seria
> fronte del genio essa divina il volo,
>
> suo figlio studia. Ed essa all' opificio
> a stilla a stilla lascerà la vita,
> e affranta, rifinita,
> offrirà di sè stessa il sacrificio,
>
> e la tremante e gelida vecchiaia
> offrirà come un dì la giovinezza
> e salute e dolcezza
> di riposo offrirà, santa operaia,
> ma il figlio studierà!. . . . .
>
> Ne la stamberga ove non giunge il sole.
> studia, figlio di popolo. . . . . .
> Per aprirti la via morrà tua madre
> E incorrotto tu sia, saldo ed onesto...
> nel vigile clamor d'un opificio
> tua madre il sacrificio
> de la sua vita consumò per questo.

Splende, forse unico faro immortale sull' oceano della vita, la maternità. Invano una pietà insana cerca giustificare tergiversando il delitto: indiscutibilmente non rimangono che le due soluzioni: o il manicomio o il carcere. Una donna può essere ladra, assassina o quanto di più abbietto si possa appropriare alla sua femminilità, quando bacia, culla, difende il suo figliolo, ha ancora qualche cosa di sacro, d'ideale nel cuore. Il riso d'un bimbo ha commosso Fouquier Tinvilles...: ebbene chi osa difendere, se non come si difende un demente, un'infanticida?

Ma c'è un delitto che lo eguaglia, forse che lo supera, ed è quello di abbandonare i bimbi in balìa del caso.

Si pensi alla madre che getta il suo bambino nel turbine della vita senza chiedersi come e dove andrà a finire, come in una corrente vorticosa un petalo tenue, si pensi la madre che continua la sua vita nei balli, nelle feste, ingannando, forse godendo ancora, e si pensi al piccolo essere che la doppia infamia materna e il pregiudizio della società hanno segnato di un marchio indelebile, si pensi alle infanzie senza baci, senza il sorriso materno, alle adolescenze che s'avviano alla vita senza promesse, nè fede, nè dolcezza, con la malinconica nostalgia di un cieco che non ricorda le sembianze e le cose adorate, d'un esule che non ricorda la patria..., si pensi alle ore di sconforto e di rivolta, quando la voce chiamerà nei singhiozzi desolati: «Mamma, mamma mia... » e nulla risponderà, quando l'anima insorgerà in una ribellione maledicente a una vita non chiesta, a una condanna non meritata, quando non l'amore ma l'odio germinerà a poco a poco nelle giovani anime senza un rifugio pietoso, senza calore d'affetto, si pensi la lubrica via del male che la colpa materna scava sotto i piedi malfermi degli abbandonati, ed ai singhiozzi d'un inesprimibile bisogno d'affetto, e alle grida dell'innocenza naufragante, della debolezza sopraffatta, dell' incoscienza sedotta, si pensi alle voci incolpevoli che si levano condannando dagli ergastoli, dalla lotta disperata ed arida, dagl'infimi gradini della scala sociale, e si trovi, se è possibile, una parola di scusa, per la donna che, nei divini brividi della maternità, premedita il delitto.

Maria Nicoletti

(1) Il bellissimo articolo di Tommaso Monicelli che noi l' altro ieri pubblicammo, ha inspirato alla nostra egregia e gentile collaboratrice questo cui siamo ben lieti dar posto.

Cronaca Cittadina

— L' azione fillosserica governativa in Friuli.

Riceviamo: — Già da qualche tempo si nota una ostentazione di antipatia, da parte del Governo verso le nostre istituzioni antifillosseriche. Tolto ad esse il servizio di esplorazione nella zona ancora immune, per rimandare le squadre governative; tolto ora anche il servizio di vigilanza fra zona immune e zona infetta che aveva lo scopo di rallentare, per lo meno, il diffondersi dell' afide; ritardato il loro riconoscimento legale, al quale hanno diritto per le disposizioni della nuova legge sui consorzi di difesa contro la fillossera.

Quale il motivo di questo contegno del Governo verso istituzioni che hanno già recato notevoli vantaggi al paese nostro e che ricercavano l' appoggio del Governo unicamente per dare maggiore sviluppo alla loro azione nell' interesse generale? E' difficile indovinarlo. Si potrebbe però supporre che ciò dipendesse dal bisogno di concentrare tutte le risorse del bilancio fillosserico nelle regioni meridionali, che nei riguardi fillosserici furono sempre le predilette di tutti i Governi che si susseguirono al potere.

Se ciò fosse vero, come tutto ce lo lascia credere, la cosa sarebbe enorme. Il governo dice che nel mezzogiorno la questione viticola è la più importante: e sarà vero; ciò però non toglie che anche nel settentrione essa abbia un' importanza straordinaria, che non debba essere trascurata e che il Governo abbia il dovere di provvedervi. Tanto più poi quando si consideri che se la questione viticola è diventata così spinosa per quelle regioni, molto si deve al Governo stesso che non ha saputo difender i loro interessi quando negoziava i trattati coll' estero.

I denari per questo servizio il Parlamento li ha votati per tutte le regioni d' Italia, non per una sola. E se il ministero non sa resistere alle pressioni che gli vengono di laggiù, bisognerà che pressioni eguali si facciano anche da qui per una ragione di giustizia, bisognerà che i viticultori si uniscano e reclamino energicamente quel che loro spetta per diritto, sancito dalla legge.

Si attende in questi giorni la visita di un Ispettore governativo. Ad esso i viticultori facciano conoscere i loro lagni e da esso esigano che illumini chi sta in alto sui nostri veri bisogni.

— Per l' importazione dei torelli dalla Svizzera.

La commissione permanente per il miglioramento bovini ci comunica:

Alcuni allevatori e Società allevatori si sono rivolte alla Commissione permanente richiedendo se quest' anno sarà fatta, o quanto mai favorita, una importazione torelli dalla Svizzera. Coll' intendimento di appoggiare l' iniziativa, si invitano quanti desiderano effettuare una diretta importazione torelli a convenire nell' Ufficio della Deputazione il giorno di martedì 25 corr. alle ore 9 antimeridiane.

Il Presidente
Avv. L. Coren.

— Ufficio provinciale del lavoro.

Il Comitato permanente dell' ufficio provinciale del lavoro, nella seduta di ieri ha approvato le due relazioni del Commissario avv. Brosadola riguardanti una statistica sulle condizioni di lavoro degli operai della Provincia, e l' obbligatorietà dei contratti di lavoro per gli operai che si recano all' estero, e conseguente tassa di L. 1, a carico degli imprenditori sui passaporti; nonchè il progetto del regolamento interno dell' ufficio da sottoporsi all' approvazione del Consiglio.

Ha rimandato ad altra seduta lo studio delle proposte da farsi al Consiglio circa una intesa coll' ufficio Comunale di collocamento e coll' Umanitaria di Milano nei riguardi del collocamento degli operai, così pure l' approvazione della relazione del Commissario sig. Bosetti riguardante il riposo festivo.

— I socialisti in assemblea.

Sabato avrà luogo l' assemblea generale dei soci della sezione di Udine del partito socialista.

Verranno fatte delle proposte in merito al prossimo congresso nazionale socialista che si terrà a Firenze, e sarà comunicata la relazione delle spese incontrate per le elezioni amministrative passate.

— Dalle carceri all' Ospedale

Quel tale Angelo Zannier di Clauzetto che una sera del carnevale scorso aggredì e accoltellò il fratello della sua pretesa fidanzata, tal Antonio Pascuttini, arrestato nel maggio per questo fatto e altro consimile ripetuto in aprile a danno dello stesso Pascuttini, sotto l' imputazione di mancato omicidio, fu trasportato dalle carceri all' ospedale civile, essendo gravemente ammalato.

— Albergo Nazionale questa sera concerto delle dame Viennesi, dalle 8 alle 11.

Le nostre strade.

Dobbiamo pur troppo constatare come la nostra Città, la quale una volta passava per una delle più pulite, lascia ora molto a desiderare per la pulizia delle sue vie. Alcune di esse vengono addirittura abbandonate per giorni interi dal personale incaricato alla nettezza urbana con quale vantaggio della salute e dell' educazione del pubblico ognuno può immaginarsi.

Non sappiamo se con l' estendersi della città, il Municipio abbia provveduto ad aumentare il corpo degli spazzini, constatiamo però che esso fu ringiovanito e che furono fatte delle migliorie sugli stipendi del personale.

Che siano forse stati questi due buoni provvedimenti ad affievolire il loro zelo o che sia invece un difetto di altro genere? Comunque una maggior sorveglianza, s' impone.

A proposito di strade ci scrive un assiduo:

Egregio Direttore,

Leggo nel « Sole » d' oggi:

Nell' alto Veneto vennero compiuti diversi importanti esperimenti d' incatramatura delle strade. Tali esperimenti sono riusciti in modo da dimostrare la efficacia e la convenienza di questo nuovo genere di manutenzione stradale.

Giorni or sono venne collaudato il tratto di 7 kilometri circa della via Mestre-Treviso incatramato con sistema speciale de l' impresa Gola e Conelli di Milano e fu constatato l' ottimo risultato ottenuto.

In seguito a ciò fu deliberato lo stanziamento nel bilancio della provincia di Venezia di lire 25.000 per estendere maggiormente la incatramatura di altre strade, oltre quella già terminata di Belluno e le altre prossime ad ultimarsi di Pordenone-S. Donà e Vittorio.

Precedenti esperimenti compiuti a Milano ed in Piemonte diedero pure risultati soddisfacenti.

Sarebbe bene che il nostro Municipio prendesse in esame la questione della viabilità, studiando i mezzi per migliorare le nostre strade, che sono ora ridotte, e per l' aumentato traffico e per la trascuranza davvero biasimevole dei preposti, in uno stato ben misero. Studi la Giunta esperimenti d' incatramatura d' un tratto di strada dei più frequentati e ne constati *de visu* la bontà del sistema e se troppo gravosa riuscisse al Comune la spesa, procuri di spender meglio di quello che si fa ora la non indifferente somma impostata in bilancio per la manutenzione stradale, provvedendo o sorvegliando che venga fatto un lavoro più accurato e più proficuo. G.

— L'errore del campanaro.

Erano le 9 ieri sera quando, inconsuetamente, la campana del « coprifuoco » cominciò a lanciar nell' aria i suoi rintocchi.

— Un allarme, che cos' è? — si domandava la gente desiderosa di conoscere il motivo di quella suonata fuori d' ora. — Nessuno ne sapeva niente, neppure alla vigilanza urbana.

In piazza Vittorio s' era raccolta una folla di gente, in mezzo a cui si notavano specialmente giovinotti.

— O, niente. Il campanaro aveva sbaliato ora: aveva preso le 9 per le 10. Bastò questo fatto perchè una turba di monelli inscenasse una dimostrazione contro il povero campanaro. E la turba assediò il portone d' uscita dal castello attendendo il disgraziato che di lì doveva passare. Quando comparve il malcapitato scoppiò un urlio di fischi e di motteggi. E il disgraziato vecchio dovette affrontare tutta quell' ira e riparare — bianco come un cencio lavato — all' ufficio di vigilanza urbana. — O Dio, cosa ho fatto mai! — si scusava il povero uomo tremante — in quattro anni non m' è mai successo. Quelle maledette chiavi! Ieri sera non ho potuto suonare perchè non sono stato capace di aprire il portone con questa chiave e questa sera tutto confuso di non poter giungere in tempo mi son recato di corsa in Castello e appena inteso a suonare l' ora ho preso la corda...

— Al veve sium — urlava la folla dei monelli che si era assiepata davanti l' ufficio di vigilanza. E ci volle un bel pò per farla andar via e dar modo al povero uomo di andar a casa tranquillo.

Pedoni e biciclette.

Un nostro assiduo ci manda:

Fino a questi giorni ho sempre ritenuto che il vocabolo italiano « pedoni » significasse individui che camminano co' propri piedi, con o senza scarpe; ma ora nella mia povera mente è entrato il dubbio che a quel vocabolo si debba dare un'interpretazione diversa.

Ed ecco il perchè. Lungo il viale che da Porta S. Lazzaro conduce a Porta Venezia, ogni qual tratto si vede appiccicato ad un palo un solido avviso sul quale si legge: « Viale riservato ai pedoni ».

Percorrendo però quel comodo viale coi propri piedi s'incontrano spesso, specie la sera, un via vai di biciclette, per cui chi non vuol essere investito dalle medesime, deve sgombrare il viale stesso e andar a camminare sulla strada carreggiabile al viale parallelo, dove il pericolo d'investimento è di molto minore; ma il passeggio di certo più disagevole.

Ma allora, domando io, perchè l'avviso: « Viale riservato ai pedoni »?

Via, Amleto di Danimarca, a chi lo interrogava che cosa leggesse, rispondeva: « Parole, parole, parole! »

Non la mi pare cosa seria, per una città che progredisce a passi giganteschi.

— Unione Velocipedistica Udinese

Domenica l' U. V. U. prenderà parte al convegno di Tolmezzo rimandato domenica scorsa causa il cattivo tempo.

Ritrovo al caffè della Nave; partenza alle ore 4 1|2.

Cinematografo Edison

Piazza V. Emanuele.

Questa sera e venerdì nuovo variato interessante programma:

1. *I dragoni Francesi*, esercizio militare. Quadro bellissimo ed interessante dal Vero.
2. *Il Cesto del Contadino* comica.
3. *I misteri della montagna*, grandioso emozionante dramma in 40 quadri.
4. *Un fidanzato occupatissimo*, comica. Grande orchestra.

Lo spettacolo sarà rallegrato da scelta orchestra.

Dal Friuli Orientale

Graziati dal penitenziario di Gradisca.

Gradisca 19. — Stamane alle 9 furono dimessi dala locale casa di pena 12 detenuti per reati diversi, fra essi un friulano, certo Leonardo Plazza di Terzo (Aquileia), condannato per omicidio premeditato all'Assise di Gorizia nel 1889, alla pena di morte, commutata poi per grazia sovrana in 20 anni di carcere duro. Il Piazza avrebbe finito di scontare la pena nel maggio dell'anno venturo.

Fra libri e giornali

Mondo sotteraneo

E' uscito il sesto numero del « Mondo Sotteraneo » rivista di speleologia e idrologia diretta dal Prof. F. Musoni.

L' interessante fascicolo contiene; la fine di un pregevole articolo di Giuseppe Stegagno sui «crateri-laghi di Monticchio»; un articolo del signor Michele Gortani sopra gli appunti per una classificazione delle « doline »; un articolo di Giulio Paolessi sui risultati dedotti dalla speleologia secondo le ricerche poletnologiche di G. Sergi e molti altri scritti interessantissimi per ognuno che si occupi di studi naturali.

Mercati d' oggi.

Cereali.
Frumento da l. 20.30 a 20.60 l'Ett.
Segala da l. 13.70 a 14.—
Granoturco da l. 12.20 a 13.60.
Trifoglio da l. 21.— a 25.— il Quint.
Cinquantino da —.— a —.—

Frutta.
Pere da l. 10.— a 35.— il Quintale
Pesche da l. 15.— a 60.—
Susine da l. 7.— a 12.—
Uva da l. 18 — a 35.—
Mele da 8 — a 10.—

Legumi.
Fagiuoli da l. 22.— a 29. — il Quintale
Tegoline da l. 15.— a 16.—
Pomodoro da l. 10.— a 12.—
Patate da l. 6 — a 7.—

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 agosto 1908.

Rendita 3 3/4 0|0 (netto)	103.83
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102 88
„ 3 0|0	70.75
Azioni	
Banca d' Italia	1250.—
Ferrovie Meridionali	663.25
„ Mediterranee	399.25
Società Veneta	200.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	99.92
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi	123.11
Austria (corone	104.88
Pietroburgo (rubli)	263.—
Rumania (lei)	97.59
Nuova York (dollari	5.—
Turchia (lire turche)	22.71

I triestini all'esposizione di Vicenza.

Vicenza, 18. — Fin dal 15 corr. si è aperta nella nostra città una *Esposizione regionale d'arte decorativa;* ad essa, con felice deliberazione, il Comitato organizzatore aggiunse una sezione *d'arte pura*, offrendo, con patriottico pensiero, due sale anche agli artisti triestini, i quali con vero entusiasmo accolsero la gentile offerta ed inviarono ben cinquanta opere fra pitture, sculture ed acqueforti.

E' questa la prima volta che gli artisti triestini prendono parte, in gruppo, ad una mostra italiana.

Tullio Murri trasferito al manicomio?

Roma 19. — Viene commentata la notizia che giunge da Firenze secondo la quale una personalità nota e stimata nel campo delle scienze mediche e che è in grado di saperlo, dichiara che Tullio Murri dal reclusorio di Oneglia verrà prossimamente trasferito ad un manicomio criminale.

L' amministrazione delle carceri sarebbe venuta a questa determinazione avendo il Murri dato non dubbi segni di pazzia.

La notizia, da accogliersi con riserva, suscita intanto vivissimi commenti.

Una riduzione sulle tariffe telegrafiche
per sfollare le linee telefoniche?

Il *Messaggero* scrive: Al Ministero delle poste sono molto preoccupati del fatto che dappertutto si succedono nuovi impianti telefonici. Nelle grandi città aumentano in modo allarmante gli abbonati, ragione per cui il servizio è sempre più deficiente. Nei piccoli centri poi, visto e considerato che per l'ultima legge il Governo si obbliga a concorrere nella misura del 50 per cento alle spese d'impianto delle linee intercomunali, si desidera un po' d'appertutto il beneficio del telefono.

Ma poichè manca il personale adatto per le costruzioni e l'esercizio di tante nuove linee, le richieste che già sono numerose giacenti al Ministero — e che aumenteranno notevolmente, a quanto si ha ragione di credere, nel veniente autunno — rimarranno inesplicate chissà fino a quando!

« Stando così le cose, non è difficile che si pensi a una prossima riduzione delle tariffe telegrafiche per ottenere così lo sfollamento delle linee telefoniche. Pare che l'on. Schanzer abbia già incaricato alcuni funzionari di studiare la grave questione.

« Ma non potrà essere sollecita l'attuazione di un simile progetto, almeno fino a quando non si avrà un notevole aumento di personale pronto e già bene addestrato al servizio.

Bisognerebbe inoltre aumentare così i fili come gli apparecchi, in vista del grande aumento di lavoro che le diminuite tariffe importerebbero. Comunque — conclude il *Messaggero* — sia per il telefono, come per il telegrafo, nuovi provvedimenti che assicurino al pubblico un migliore servizio sono indispensabili, e saranno studiati premurosamente durante questi mesi estivi.»

Esperimenti di un nuovo fucile

Terni 19. — Oggi giunse da Roma in automobile il generale Pollio, Capo di Stato Maggiore, accompagnato da due ufficiali superiori. La comitiva si recò nella località delle Marmore dove un reparto di truppe sembra stia esperimentando un fucile di nuovo modello fabbricato da questa regia Fabbrica d'Armi.

L'automobile ripartì qualche ora dopo. Si dice che tali esperimenti, su cui si mantiene il segreto, si ripeteranno tra qualche giorno alla presenza del Ministro della Guerra in persona.

Colombi in fuga
sorpresi alla stazione.

Padova, 19. Luigi Viale, d'anni 34, ammogliato con figli, e Letizia Maria Cappellari, una colombella formosa e procace, nonostante i suoi 14 anni, abitavano vicino a S. Margherita d'Adige, si videro, s'amarono e risolsero di partire per la Germania, ove avrebbero tubato liberamente.

E stavano per mandare ad effetto l'audace disegno, quando alla stazione di Este furono fermati dal padre della Cappellari.

Vennero arrestati e condotti in prigione. La ragazza fu poi messa in libertà.

Straordinario episodio d'amore.

Dall'America — giunge notizia di un episodio gentile e assai straordinario che si è svolto a Cincinnati. Il 3 d'agosto il signor John B. Rapp, un giovinotto di 23 anni alto, robusto — di proporzioni veramente gigantesche — comparve col volto raggiante di gioia nell'ufficio dello stato civile. Reggeva fra le braccia come una bambina, miss, Pearl Ruppell, una bellissima ragazza di 25 anni, e chiedeva di essere legalmente unito in matrimonio con lei. La promessa sposa era stata costretta a presentarsi così tra le braccia del Rapp. all'ufficiale dello stato civile per il fatto che le mancavano entrambe le grambe, amputate al disopra del ginocchio. Ottenuto il certificato matrimoniale, il giovane uscì trasportando la moglie ad una chiesa vicina, dove si svolse rapidamente anche la cerimonia religiosa. Una folla si raccolse dinanzi alla chiesa per veder uscire la strana coppia formata da un gigante e da una mezza donnina. Due anni fa il Rapp e miss Rupell insieme con vari amici comuni si erano recati a fare una cosidetta gita di piacere. La cosa finì tragicamente. Il treno deviò sfasciandosi: miss Rappell ebbe le gambe stritolate sotto i rottami. Il Rapp, che già la corteggiava — benchè ferito — trasse la fanciulla dai rottami e la portò all'ospedale, dove poi la visitò quotidianamente per molte settimane mentre ella languiva tra vita e morte.

Finalmente un bel giorno, mentre la ragazza non sapeva ancora che le avessero amputate le gambe — immobilizzata con un apparecchio — egli le chiese la sua mano, e l'ottenne. Quando miss Ruppel seppe dell'operazione subita, volle che il Rapp le rendesse la parola data, ma egli rifiutò e volle che essa osservasse il suo impegno. E così il matrimonio avvenne.

Italiani aggrediti da Croati.
A SPALATO

Spalato, 19. Iersera arrivarono qui tutti gli operai italiani occupati nella nuova fabbrica di cemento di Spalato narrando di essere stati assaliti da 300 operai croati mentre si trovavano sulle impalcature e sui ponti con una gragnola di sassi.

Impossibilitati a difendersi, gli operai italiani, 50 in tutto, si diedero alla fuga. Sette vennero colpiti dai sassi, uno con qualche gravità. Tra gli illesi vi è una bambina di tre anni.

Un incidente futile diede pretesto all'aggressione. L'avversione degli operai croati contro gli italiani è determinata dal più deplorevole odio di razza. Gli italiani si recarono al Consolato dichiarando di voler partire e quasi tutti approfittarono del vapore della « Puglia ». Il console italiano protestò e fece assumere gli italiani dalla Procura di Stato ed ispezionare i maltrattati da un perito medico. Non venne praticato nessun arresto.

Una bisca di signore.

Pietroburgo, 19. In seguito a denuncia presentata dai mariti di molte signore della migliore società, le quali perdevano al giuoco somme considerevoli, la polizia ha scoperto nell'abitazione d'una certa signora Backel una vera e propria bisca da giuoco frequentata esclusivamente da signore.

Il tricolore vietato anche ai regnicoli in Austria.

Giunge da Trento la notizia che la polizia ha comunicato al signor Guido Larcher, presidente del comitato per il Convegno polisportivo, che avrà luogo in quella città domenica prossima, che l'Autorità politica non permette a quelle Società del Regno che hanno bandiera adorna del tricolore, di intervenire con la stessa a Trento; e che proibiva pure l'intervento delle fanfare ciclistiche del Regno.

Un buon Soccorso nei casi dubbi.

Non è tanto facile — come parrebbe — assicurare se in certi casi si tratta di febbre tifoidea o di malaria: questa a volte simula quella in quasi tutti i suoi particolari.

Un buon criterio diagnostico lo si desume dalla temperatura, che nella malaria ha degli abbassamenti più forti di quelli che si riscontrano nel tifo e per di più accompagnati da sudori e con miglioramento anche di certi fenomeni molesti.

Ci sarebbe l'analisi microscopica del sangue che potrebbe risolvere il dubbio: ma il guaio è che Bacceli e Golgi hanno notato che spesso nelle forme gravissime di malaria il parassita non si trova nel sangue, bensì è annidato negli organi interni (milza, midollo osseo, ecc).

Spesso poi si ha la sorpresa di trovare nel sangue ambedue i parassiti, cioè quello del tifo e quello della malaria.

E sempre bene aver presente questo, che nei casi dubbi, l'esito della cura potrà dissipare ogni incertezza. Basta dare in questi casi o le pillole Esanofele, se si tratta di adulti, o l'Esanofelina se si tratta di bambini (rimedi antimalarici, preparati su formula dell'Illustre Baccelli dalla ditta Bisleri di Milano) e se dopo tre o quattro giorni la febbre non cade, si può ritenere senz'altro che si tratta di febbre ftioidea.

Luigi Montico gerente responsabile

La direzione del Collegio Silvestri

si pregia di avvertire che durante le vacanze autunnali l'Istituto rimane aperto a quei giovani che, dovendo nel prossimo ottobre sostenere gli esami, hanno ora bisogno di lezioni speciali nelle materie.

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori di questo Collegio fino ad ora valgano ad assicurare che nulla si trascura per bene apparecchiare i giovani alle prove finali. — Si accettano anche esterni — Retta modica.

APPENDICE 182

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Aspettate, signor duca. Più tardi forse mi dovrete un po' di riconoscenza, ma sino ad ora ho fatto ben poco. La signora contessa Gianna come sta? E' più tranquilla?

— Essa si dimostra tranquilla, ma c'issà quanto soffre invece. Per quanto io cerchi di illuderla essa incomincia a temere seriamente per la sorte di suo padre. Io ho dato ordini severissimi alla servitù perchè nessun giornale possa giungere sino a Gianna; desidero che non conosca la gravità delle accuse che pesano su suo padre. Continuo a sostenere che tra pochi giorni verrà posto in libertà, ed essa finge di credermi, ma io, che leggo nel suo cuore, vedo che comincia a disperare della sorte di suo padre. E' tanto grande il dolore che la opprime per la prigionia del conte che si è quasi scordata di quello prodotto le dal contegno odioso di colui al quale aveva dato il suo cuore e la sua mano. Voi forse non sapete.

— So tutto, signor duca; l'avvocato Gregoire mi ha narrato ogni cosa. Povera signora! Ma non sapete dove si trova ora il marito della signora contessa?

— Non lo so. S'è fatto consegnare una grossa somma sulla dote della moglie, poi non si è più visto. Capirete che non spettava e Gianna nè a me di farlo cercare.

— Infatti non lo indovinerei mai — rispose Fermond sorridendo egli pure.

— Ve lo dirò io. Umiltà a parte, io credo di avere un gran buon naso.

— Mi pare che il vostro naso sia affatto regolare — disse il giovane prorompendo in una allegra risata.

— Eppure io ho un gran naso il cui olfatto delicatissimo è riuscito molte volte di somma utilità ai galantuomini e di spavento ai birboni.

— Parola d'onore, io non capisco un'acca.

— Oh! capirete. Dunque avendo deciso di occupermi in qualche cosa e provando una cieca fiducia per il mio naso, io mi sono detto che è un'enormità quella di vedere dei galantuomini in prigione accusati e condannati, per colpe mai commesse, e dei birbaccioni invece che ne hanno fatto di cotte e di crude spassarsela allegramente di loro. Cominciate a capire?

— Mi pare.

— Benissimo allora, così taglierò corto. Qual mi vedete io sono un poliziotto dilettante.

— Un poliziotto? disse Fermond con ripugnanza.

— Sì, un poliziotto dilettante — rispose Lacroix.

— Ma allora voi vi siete servito di me per iscoprire una casa da giuoco?! — esclamò il giovane con ira.

— Oh! niente affatto voi mi avete semplicemente reso un gran servigio senza volerlo facendomi scoprire, quanto meno lo aspettavo, un vero covo di briganti.

— Di briganti?

— Appunto. Nella casa dove mi avete condotto non si ruba solamente al giuoco, ma si ardiscono anche i più neri delitti.

— Voi impazzite!

— No, mio giovane amico. Colei che dite d'amare è la creatura la più cattiva che si possa immaginare.

— Margherita! — esclamò Fermond impallidendo.

— Sì, Margherita Lafontaine è un'avvelenatrice.

— Che cosa dite, Dio mio!

— Dico la verità e ve lo dimostrerò. Ma prima lasciate ch'io vi spieghi come mi sono trovato ieri sera a Vincennes. Leggette i giornali?

— Sempre?

— Saprete allora come qualche settimana fa nella chiesa di S. Eustachio sieno stati assassinati...

— Una donna ed un bambino — soggiunse Fermond.

— Appunto. Saprete anche che di tale delitto viene accusato il conte Arturo di Ramery.

— Lo so.

— Ebbene, io mi sono proposto di dimostrare come il conte è innocente e che ben altri sono gli assassini — disse Lacroix con un sorriso d'orgoglio.

— Ben ardua impresa se è vero ciò che i giornali hanno raccontato e cioè che gravissime e schiaccianti sono le prove raccolte contro di lui.

— Eppure dopo il mio viaggio a Vincennes io ho la certezza di riuscire e voi, senza volerlo, mi avete dato il modo di assicurarmi di alcune cose importantissime di cui prima sospettavo appena.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.30; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 15.20.
per Cividale: 6.30; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.33; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.40.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

(D. C.) — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908